Anno XII. Mercoledì, 6 Aprile 1859 Num. 96.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra	» 56	» 29	» 16
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3

A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Un guasto avvenuto improvvisamente la notte scorsa nella macchina tipografica durante la tiratura ha impedito che il giornale di ieri si potesse spedire colla prima partenza del corriere.

Perchè tale inconveniente non si rinnovi si è tosto fatta mettere in pronto una seconda macchina tipografica.

Torino, 5 aprile

IL PIEMONTE E LA RIVOLUZIONE

Fra gli argomenti che somministrano materia d'accusa ai nemici del Piemonte, havvi quello di affermare che il governo piemontese ha fatto alleanza colla rivoluzione.

Il nostro governo ha avuto molte volte occasione di ribattere tale accusa, e lo ha fatto sempre in termini così energici e precisi che se vi fosse qualche lealtà nei nostri nemici, avrebbero dovuto smettere da lungo tempo quell'argomento. Alle parole hanno sempre tenuto dietro i fatti, e questi furono così sensibili e gravi, che il Piemonte, dopo gli austriaci e clericali, anzi sulla stessa linea, conta fra i suoi nemici più accaniti gli incorreggibili del partito rivoluzionario in Italia e fuori.

Forse è già troppo, se diciamo *in Italia;* imperocchè, ovunque volgiamo lo sguardo, non troviamo che manifestazioni di simpatie e di plauso per la politica nazionale e liberale, ma non rivoluzionaria, del governo sardo; gliodii e le ingiurie contro il Piemonte provengono nella penisola solo dai pochi satelliti della dominazione straniera e della tirannide indigena. Grazie al Piemonte, il partito rivoluzionario non ha più voce e radice al di qua delle Alpi, e manda solo i suoi impotenti gridi da lontane contrade. Cionondimeno i falliti tentativi repubblicani nell'Italia centrale, suscitati dalle polizie austro-ducali, fanno supporre l'esistenza di qualche occulto lavoro rivoluzionario, sebbene impotente.

Da ciò scorgesi però quanto sia assurda l'accusa fatta al Piemonte di fomentare la rivoluzione e servirsene.

E il contrapposto dell'accusa di ambizione e di velleità di conquista. I paesi da conquistarsi accorrono con ardore ad aiutare il Piemonte a farne la conquista; il Piemonte è accusato di far causa comune coi rivoluzionarii, e questi sono animati da tanta ira contro il Piemonte, che servono di cieco strumento all'Austria ed ai suoi amici.

Gli arruolamenti dei volontarii italiani nell'esercito e la formazione di altri corpi speciali vengono particolarmente allegati come prova della connivenza del Piemonte colle passioni rivoluzionarie. Ora il fatto prova precisamente il contrario. I volontarii venuti in Piemonte per servire alla causa nazionale sono altrettanti elementi sottratti alla rivoluzione. Se vi è qualche cosa che dimostri la maturanza politica della nazione, la si scorge appunto nella generosa risoluzione della gioventù italiana di venire a militare sotto la severa disciplina delle armi piemontesi a pro della patria comune, invece di esaurirsi e consumarsi inutilmente in iscomposti e fanatici conati rivoluzionarii.

Mentre l'Austria e i suoi seguaci nella penisola non seppero in mezzo secolo mai far altro che provocare lo spirito rivoluzionario, per poi soffocarlo nel sangue, nelle carceri, negli esigli, a gravissimo danno del paese e ad eterna vergogna dei governi e dei loro strumenti, il Piemonte solo ha saputo applicare nel proprio stato l'unico efficace, umano e civile mezzo contro la rivoluzione, cioè la libertà e il regime delle leggi.

Cessati gli arbitrii e l'oppressione, si spense da sè lo spirito rivoluzionario. Il Piemonte per debito di nazionalità e di civiltà non omise in alcun tempo d'insistere perchè uguale rimedio fosse applicato nelle altre parti d'Italia, e i suoi consigli non furono ascoltati. Quale ne è la conseguenza? Che l'Austria e i governi legati al suo sistema si veggono sopra il capo continuamente la spada di Damocle della rivoluzione.

Se il Piemonte avesse fatto lega colla rivoluzione, come ne è accusato, questa furia si sarebbe scatenata ad un suo cenno, avrebbe di nuovo immerso l'Italia nel disordine e nelle stragi per finire coi patiboli, colle prigioni, cogli esigli. Ma il Piemonte dopo aver fatto quanto era in lui, affinchè i governi ascoltassero le sue ammonizioni e seguissero i suoi consigli, precedendo anche coll'esempio, sebbene ingiuriato e assalito, non volle appigliarsi a quel partito, anzi continuò la sua opera, benefica all'umanità, proficua all'Italia, di opporsi virilmente ad ogni conato rivoluzionario. Tornati vani i suoi consigli di riforme, quando era tempo, il Piemonte dovette pensare a mezzi più eroici. *Quem medicina non sanat, ferrum sanat.* Il Piemonte addita ora la guerra come rimedio contro lo spirito rivoluzionario che minaccia d'invadere l'Italia, la guerra contro il nemico ereditario della nostra patria, la guerra contro lo straniero invasore, la guerra dell'indipendenza. Le popolazioni che vogliono ordine, libertà, e non rivoluzione, accolsero il consiglio e accorrono sotto la bandiera sabauda; ma i governi?

I governi che non vollero adattarsi alle riforme, e ricusano di prender parte alla guerra, o fanno causa comune col nemico, sentono ora vacillare il suolo sotto i loro piedi, e nella loro angoscia, invece di riconoscere i proprii torti e scegliere l'additata retta via, accusano il Piemonte di accomunarsi colla rivoluzione, mentre il Piemonte è appunto intento a stornare i fulmini rivoluzionarii che sarebbero altrimenti già caduti sul loro capo, come li hanno provocati.

Simili governi sono inevitabilmente destinati a perire. I popoli che non vogliono le rivoluzioni e appunto perciò non vogliono neppure i governi provocatori delle rivoluzioni, li vedranno cadere nella loro propria debolezza e demenza, e non muoveranno un dito per sostenerli. Non sarà la rivoluzione che li rovescia, ma si spegneranno per la loro impotenza e pusillanimità.

Certamente se la guerra non scoppiasse, se le speranze in Italia fossero state suscitate invano, se i governi provocatori delle rivoluzioni avranno dalla diplomazia europea carta bianca per continuare il loro sistema, allora il Piemonte avrà esaurito i mezzi che sono in suo potere, per salvare la penisola e con essa l'Europa da una catastrofe rivoluzionaria. *Quem ferrum non sanat, mors sanat.* Allora il Piemonte dovrà pensare alla propria salvezza e farà quello che richiederanno le circostanze, ma a rispondere degli eventi spetta a chi li avrà provocati.

Se l'Europa abbandonasse l'Italia alla sua sorte, le baionette austriache potranno forse di nuovo inaugurare la reazione dopo aver provocata la rivoluzione, e rifare ancora una volta la terribile sanguinosa, inumana vicenda. Ma l'Europa ne risentirebbe i danni al pari dell'Italia, ed i diplomatici che colla loro imprevidenza, incapacità o col loro egoismo avranno contribuito ad opera sì fatale, scenderanno nella tomba accompagnati dalle stesse maledizioni ed imprecazioni che i popoli pronunciano ora su quella di coloro che segnarono i tristi ed iniqui patti del 1815.

Non crediamo però possibile che nella seconda metà del secolo XIX si debba rifare la storia dolorosa della prima metà. Ora siamo al bivio, il momento è grave. Continuerà la diplomazia europea i suoi errori di mezzo secolo, ovvero riconoscendo una volta i diritti inalienabili delle nazioni, si unirà a reprimere, se occorre anche colla forza, l'arroganza di chi li nega e vuoli tenerli confiscati a suo profitto? Vorrà dare nuova sanzione ai patti odiosi del 1815, o riconoscere a coloro i cui diritti furono conculcati a quell'epoca, la facoltà di rivendicarli, anche colle armi se d'uopo? Vorrà tener tener aperto il ciclo delle rivoluzioni politiche o lasciare che si chiuda mediante una guerra riparatrice? Ecco la questione.

FRANCIA ED INGHILTERRA IN ITALIA.

Leggesi nel *New York Times*:

« Se l'imperatore Napoleone fosse un sovrano del calibro di Luigi Filippo, e se la sua politica esterna fosse governata, come quella del suo predecessore, dalle piccole convenienze del momento, da un'esclusiva tenerezza per questa o per quella particolare classe dei suoi proprii sudditi, o da un'istintiva servilità ai voti del suo principale alleato del momento, potremmo a ragione aspettarci per immediato risultamento della missione di Lord Cowley a Vienna una pacifica soluzione della questione italiana, come noi certamente non avremmo veduto lo scoppio della grande guerra della Crimea. Ma la principale particolarità del carattere pubblico di Napoleone III sembra sia la sua devozione alle idee larghe e comprensive della politica estera. Benchè abbia potuto commettere e permettere errori nella domestica amministrazione della Francia, egli maneggiò le esterne relazioni dell'impero, con singolare e molto felice riguardo agli interessi permanenti del suo popolo. Egli non soffrì di lasciarsi sviare nella mira di grandi oggetti vitali per l'influenza della Francia, per qualche ansietà sul momentaneo effetto che la sua risoluta corsa produrrebbe sul pubblico sentimento, tanto nel suo paese come all'estero. Quando le rivelazioni di Sir Hamilton Seymour e la condotta del principe Menzikoff agirono per tal modo che la Francia dovesse o prendere le briglie dell'Europa, o abbandonare l'est alla Russia e l'ovest all'Inghilterra, Napoleone non esitò un istante. La guerra colla Russia fu in sulle prime eccessivamente impopolare in Francia. E non fu realmente popolare in Inghilterra sintanto che non era veramente incominciata. Le macchinazioni ingannatrici dell'Austria, la mal celata ostilità della Prussia, l'antica simpatia di tutti i governi dell'Inghilterra verso questi due stati e anche verso la Russia stessa, resero molto pericolosa la posizione della Francia, ed avrebbero ben potuto sviare un cervello meno imperiale, e distoglierlo dall'entrare in una crociata così decisiva e pericolosa insieme. Napoleone III prese il suo partito e fece il suo còmpito con enfasi e con risultamento trionfale, cosa che ora tutto il mondo di leggeri confessa.

I giornalisti di Londra, che ora insistono con veemenza così piena di rancore sulle difficoltà che minacciano l'imperatore nel suo presente modo di agire coll'Austria, hanno molto a proposito per essi dimenticato che solo cinque anni fa difficoltà molto più numerose e formidabili si opposero alla sua marcia verso i bastioni di Sebastopoli, che la Russia in Turchia non fu interamente abbandonata dai buoni augurii e dal rispetto dell'Europa, come le è l'Austria in Italia, e che vi è nessun stato sovrano capace a frapporre fra Parigi e Milano le barricate che le corti tedesche gettarono così vivamente fra Parigi e Varsavia.

Ancora più facilmente e più ancora a proposito gli stessi giornalisti hanno dimenticato la veemenza con cui la stessa Inghilterra, tre anni dopo, spinse innanzi in Europa precisamente la politica che Napoleone III ha ora arditamente intrapreso di mostrare ed anzi essa gridò con tutta la veemenza senza confine di un senato costituzionale e di una affatto libera stampa, a favore precisamente di provvedimenti, nei quali la diplomazia francese sta ora insistendo presso l'egoismo, l'ostinazione e l'arroganza dell'Austria.

I giornali inglesi con poche onorevoli eccezioni, e gli uomini di stato inglesi, più o meno esplicitamente, accusano l'imperatore dei francesi e dicono che egli ha con deliberata volontà disturbata la pace del mondo ed eccitato l'allarme in Europa solamente per poter bene corrispondere alle aspettazioni del suo popolo, sembrare almeno essere sul punto di fare grandi cose. »

Un'accusa più sciocca e più frivola raramente fu fatta ad un gran sovrano da un popolo suo debitore, come lo sono gli inglesi di Napoleone III per gl'importantissimi servizi leali e di buona fede, resi in una assai critica situazione nella loro storia nazionale. Per noi americani, gravemente interessati nella esterna pace e guerra, è un affare di prima importanza il trovare la mancanza di base di tale accusa. Perciò se i movimenti recenti di Napoleone sono soltanto una finzione di egoismo fallace, provocata da nessuna reale emergenza nelle relazioni estere dello stato, noi possiamo in vero aspettarci di vederlo ritornare indietro dalla posizione già presa e smentire le sue proprie parole. Ma se la Francia parla ora all'Austria colla voce dell'Europa e della storia, noi possiamo essere sicuri che nessuna concessione inadeguata ed insignificante, data dal ministero di Francesco Giuseppe, potrà realmente allontanare una catastrofe, che certe classi in Francia e quasi tutti gli statisti inglesi sembra temino più che la perdita dell'onore nazionale, più che la presente grandissima inconsistenza, più che l'infinita moltiplicazione dei pericoli pegli anni futuri. La quistione italiana, lungi dall'essere creazione di Napoleone III per servire ai proprii interessi, è un legato di perturbazione, imposto a lui dagli spensierati negoziatori di Vienna nel 1815, dai reazionarii governi francesi della ristorazione e di luglio, e dalla vacillante politica dell'Inghilterra durante gli ultimi trent'anni.

I trattati del 1815, di cui lord Palmerston e gli altri capi del mondo politico inglese ora parlano con tanta voce, come di alcunchè di troppo sacro perchè se ne possa anche leggermente mormorare e pel cui mantenimento il *Times* di Londra dice che nessun sacrificio è troppo grande, furono per molti anni lo scherno e l'obbrobrio di Europa. Al 6 di maggio 1856 il *Times* di Londra, spaziando sulla saviezza dell'imperatore Napoleone III e l'eccellenza del trattato di Parigi allora appunto conchiuso, dice con perfetta verità e pericolosa onestà che quelli: « che paragonassero i trattati in quel momento stipulati a Parigi, con quelli fatti a Vienna, rimarrebbero impauriti al trovare quante cose l'Inghilterra, vittoriosa dopo la sua lunga e desolante guerra con Napoleone I, fu costretta a perdere nel 1815; e queste, non sono cose di secondaria importanza, ma, come i susseguenti avvenimenti hanno dimostrato, essenziali alla pace europea. »

I trattati di Vienna infatti furono conchiusi in fretta, per pentirsene con comodo. Prima del ritorno di Napoleone dall'Elba le negoziazioni delle grandi potenze quasi riuscirono in un aperta rottura fra l'Inghilterra e gli altri alleati del continente; ed i trattati che furono fatti dopo Waterloo, vennero adottati senza seria convinzione da parte delle potenze contraenti di farli più per l'« aggiustamento d'Europa » che per porre semplicemente un fine a un conflitto che nessun stato era abile o desideroso di prolungare. Essi furono tracciati piuttosto per l'immediata convenienza di poche dinastie regnanti che pei permanenti bisogni e pelle tendenze nazionali d'Europa. « I loro risultati, » come il *Times* di Londra proseguiva a dimostrare interamente secondo la vena del sig. Laguerronière, « vennero dipoi veduti nella rivoluzione polacca del 1830, nella distruzione della repubblica di Cracovia dalla Russia, Prussia ed Austria nel 1847; ed in molte altre vie in cui lo spirito dispotico che per il veto e dovere

c

dell' Inghilterra avrebbe dovuto reprimersi, scoppiò fuori fra i bastioni che furono sollevati contro le sue usurpazioni. « Essi furono veduti, noi possiamo aggiugnere, nella preponderanza che Nicolò I grado a grado acquistò durante il suo regno e per l'influenza della Russia sul continente; nei turbamenti della Spagna che provocarono il quadruplo trattato del 1835 per l'aggiustamento del trono di Isabella II; nella guerra di Don Miguel che costrinse l'Inghilterra a interporre la possente mano nella politica portoghese nel 1847. Essi non cessarono un sol momento d'essere veduti negli affari d'Italia.

Nel 1847, quando Pio IX per pochi mesi sembrò spingere avanti l'Italia sotto la bandiera della croce, all'indipendenza, l'Inghilterra applaudì alla minacciata ruina di questi trattati del 1815 con tutta la sua voce. Ciò avvenne anche in Francia, col ministero Guizot di Luigi Filippo, sul cui aiuto l'Austria allora contò per ristabilire il papa, per mantenere l'ordine del 1815, e per perpetuare la servitù d'Italia.

Il *Times* di Londra allora accumulò le invettive sulla Francia pella sua « ingiuriosa inerzia; parlò della Sardegna, come « dell'antico alleato che la Gran Bretagna dovrebbe difendere contro l'Austria » e dichiarò senza ambagi al gabinetto di Vienna che l'Inghilterra non riconoscerebbe « il diritto dell'Austria, a tenersi sudditi colla forza armata quegli stati le cui costituzioni furono modificate dal corso degli avvenimenti. » Per l'Inghilterra nel 1847, i trattati del 1815 erano cancellati; come la regina solennemente protestò nel suo discorso per la distruzione dell'indipendenza di Cracovia; e « fatti in pezzi » come disse sir Roberto Peel, dalla malafede dell'Austria e dei suoi complici.

Nel 1856 ai 7 di maggio, essendo appena asciutto l'inchiostro delle firme alla pace fra le grandi potenze, il *Times* di Londra rinnovò il grido del 1847, e spinse la politica che Napoleone III ha ora intrapreso di rinforzare. Non è accaduto nulla di poi che abbia privata la pittura che allora fece il *Times* della questione italiana, del suo colore o della sua verità; e può benissimo essere riprodotta oggi per la migliore risposta possibile all'accusa che Napoleone sia frivolamente fanciullesco col benessere dell'umanità. Di Roma dice il *Times* :

Un debole prelato posto su di un trono che egli non è capace di occupare, regna di nome su queste infelici regioni. Egli non può lasciare il suo palazzo senza udire i tristi gridi e vedere le faccie afflitte di quelli sopra cui si asserisce che Dio gli diede un doppio carico. Le provincie settentrionali dei suoi stati sono occupate dalle truppe austriache. Il popolo delle Legazioni ha la memoria di tempi migliori e di più giuste leggi, anche pelle coscrizioni che li spinsero a combattere le battaglie di un gran conquistatore in ogni luogo, da Lisbona a Mosca, che non furono gravi come la mortale oppressione a cui ora soggiacciono. Essi vengono imprigionati senza esame dalla polizia austriaca. Essi sono fucilati senza delitto dalle corti marziali austriache. La segretezza e l'onore delle loro case sono alla mercede dei comandanti austriaci. Essi soffrono mali stranamente combinati dall'anarchia e dal dispotismo.

Ma Roma non è tutta Italia, come ora sembrerebbe essere nelle colonne dell'organo inglese. La Sicilia, rovinata ed oppressa, chiedeva un liberatore.

Non dobbiamo essere indotti da qualsiasi falsa delicatezza a separare dall'Italia, dice il *Times*, le provincie *milanesi e venete benchè parte dell'impero austriaco.* Tutti i mali che reca con sè il governo straniero, da una parte l'insolenza, dall'altra gli acerbi dolori del cuore, poi arresti empli ed estesi, delazioni e decadenze, lunghe ed ingiuste prigionie, condanne fuori di ogni proporzione alle offese: tutto ciò prevale nelle regioni soggette allo scettro tedesco. « Infatti l'I-« talia grida a tutta voce agli uomini che hanno « occhi, cuore ed immaginazione affinchè, vedano « ed abbiano sentimento pei torti dell'umanità. « In paragone con questa prolungata ed orga-« nizzata oppressione che cosa sono i patimenti « dei rajah fra gli eccessi della violenza mus-« sulmana? Ma le rimostranze di lord Clarendon, « le osservazioni del plenipotenziario sardo, « l'universale sentimento dell'Inghilterra e la « buona volontà del governo francese dànno spe-« ranza alla fine che questo regno del male abbia « frappoco ad avere un termine. Rimane ora di « prendere attivi provvedimenti per fare quello « che tutto il mondo comprende doversi fare. »

Questi provvedimenti attivi sta ora prendendo l'imperatore dei francesi dopo aver aspettato tre anni per veder l'Inghilterra muoversi in questo affare; egli ripudia la politica spinta innanzi dall'Inghilterra nel 1847; egli adotta la politica nella quale insisteva l'Inghilterra nel 1856. Col peso morale di 80 anni di storia in suo favore, gli deve certamente sembrare pressochè impossibile per lui di accettare qualsiasi soluzione temporaria od inadeguata delle questioni suscitate, dacchè i suoi più importanti interessi, così personali e dinastici come nazionali, sono connessi con un efficace accomodamento degli affari italiani.

Le intenzioni dell' Austria. Dalla seguente lettera diretta da Vienna al *Mémorial diplomatique* si può capire quali siano le intenzioni che l'Austria reca nel congresso e quali le condizioni sotto cui accettò di prendervi parte:

« Nella nota scritta, mandata al ministro della Russia, il conte Buol dichiara che S. M. l'imperatore d'Austria non potè apprezzare che al suo giusto valore la proposizione di cui la corte di Pietroburgo volle ben prendere la nobile iniziativa e che per sua parte associavasi interamente ad un' opera CHE DEVE SANZIONARE I TRATTATI E LA TOTALITÀ DEI DIRITTI CHE NE DERIVANO. Esso dichiara inoltre che tutta la difficoltà SI RIASSUME NELLA POLITICA DEL PIEMONTE, le potenze riunite al congresso vorranno senza dubbio POR FINE AI PERICOLI di cui essa minaccia l'Europa e prevenirne il ritorno.

« Il conte Buol riguarda quest' opera come la PRINCIPALE da mettere in salvo l'ordine sociale. Crede poi che se dovessero presentarsi altre quistioni bisognerebbe che esse fossero ESATTAMENTE PRECISATE PREVENTIVAMENTE e trattate conformemente alle regole stabilite nel protocollo d'Acquisgrana del 10 novembre 1818, sin tanto ch' esse avranno tratto a riforme interne negli altri stati d'Italia. Esso emette finalmente una considerazione di cui nessuno contesterà l'importanza, vale a dire che lo strepito d'armi ed i preparativi di guerra non potrebbero che nuocere alla marcia delle trattative esponendo le potenze più interessate nella situazione a sacrifizi considerevoli e prolungando l' inquietudine generale.

« Il conte Buol ne conchiude che sarebbe indispensabile che la Sardegna effettuasse il suo disarmamento, e dichiara che il consenso di essa a questo riguardo regolerebbe la condotta delle altre potenze. »

Ben si vede da ciò quanto siano modesti i desiderii dell'Austria. Vorrebbe semplicemente scambiare le parti, ed essa, che è la cagione dei mali in Italia, vorrebbe presentarsi come accusatrice altrui.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 (matt.)

Londra, martedì. Lord Derby e il sig. D' Israeli hanno annunziato la dissoluzione del parlamento per la fine di aprile.

La riunione del nuovo parlamento avrà luogo in luglio.

Il ministero ha detto che la situazione critica degli affari esteri esigeva che non avvenisse verun cangiamento nel gabinetto.

Lord Palmerston e lord John Russell contestano la necessità dello scioglimento.

Parigi, 5.

Il *Morning Advertiser* e il *Chronicle* dicono che avendo le potenze domandato all'Austria ed al Piemonte di ritirare le loro truppe a dieci leghe dalle frontiere prima e durante il congresso, l'Austria ha rifiutato tale condizione, ed ha chiesto al contrario il disarmo del Piemonte, facendone una condizione *sine qua non* del congresso. La Russia e la Francia non acconsentiranno.

I detti giornali concludono che il congresso diviene un fatto incerto.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il senato del regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, ha primieramente discusso ed approvato senza opposizione, a grandissima maggioranza di voti, la proposta di legge per modificazioni alla legge sull'arginamento del l'Arve.

Ha in seguito preso a trattare dello schema di legge sull'indennità al sig. Morse per l'apparecchio telegrafico di sua invenzione, e dopo grave discussione cui ebbero principal parte il relatore senatore Plana, il ministro delle finanze e il ministro senatore Paleocapa, la legge riuscì vinta a piccola maggioranza di voti.

S'occupò in ultimo del progetto di legge sull'esercizio della professione di procuratore, e ne vennero approvati senza contestazione i primi 30 articoli, essendo rimandato a quest'oggi il seguito della discussione, cui terrà dietro quella sulle disposizioni penali in materia di sanità marittima.

Il ministro di finanze presentò quindi i seguenti progetti di legge già approvati dalla camera elettiva:

1. Acquisto di ragioni d'acqua nei territorii di Quinto e Casanova;
2. Approvazione di spese nuove e maggiori spese in aggiunta al bilancio 1859;
3. Approvazione di maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio 1858;
4. Convalidazione di maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio 1858;
5. Autorizzazione di maggiori spese d'ordine ed obbligatorie in aggiunta al bilancio 1857;
6. Approvazione di maggiori spese in aggiunta al bilancio 1857;
7. Autorizzazione alla banca di Savoia di emettere biglietti di L. 20;
8. Modificazioni alla legge sulla tassa di patente in quanto concerne i procuratori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 aprile.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2. Si approva il processo verbale dell' antecedente tornata.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Si approvano senza discussione le prime 25 categorie.

Chiapusso propone d' introdurre una categoria 25 *bis* per il pagamento degli interessi sulle azioni della strada ferrata da Torino a Susa, che ora si paga dalla compagnia Vittorio Emanuele. Questo non aggrava per nulla il bilancio, ma serve a constatare l'obbligo del governo.

Lanza, ministro. Il governo avea diritto di alienare la strada, e basta bene che esso curi il pagamento degli interessi delle azioni. Sarebbe soltanto quando la compagnia mancasse a' suoi doveri, che sorgerebbe l'obbligo del governo; ora questo non è probabile e non devesi su d'una improbabilità venire a gravare indirettamente il bilancio.

Arnulfo, relatore, si unisce al parere del deputato Chiapusso, salvo ad inserire nel bilancio una somma corrispondente che sarà quella pagata dalla compagnia Vittorio Emanuele, perchè nei titoli degli azionisti sta scritto che i dividendi e gl' interessi saranno pagati alla tesoreria generale dello stato.

Dopo una lunga discussione si sospende la deliberazione su questa categoria sino a che sia verificato se infatti il governo abbia l' obbligo di far pagare dalle sue tesorerie gl' interessi delle azioni suddette.

Si approvano le categorie sino alla 89, *Indennità ai gabellotti sulla vendita del sale.*

Valerio dimanda che il ministero mantenga la promessa antecedentemente fatta di parificare i venditori del sale nell'isola a quelli di terraferma.

Lanza risponde che sta elaborando una riforma generale su questo argomento.

Si approvano poscia le categorie dalla 89 alla 146, *Aspettative*, sulla quale la commissione propone una riduzione di lire 6|m.

Lanza: Prega che almeno si porti la categoria a L. 10|m. non essendo possibile far fronte a tutte le aspettative d'un numeroso personale.

Agnulfo a nome della commissione acconsente.

Tutte le restanti categorie sono poscia approvate.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica.

Alla categoria 10 *Presidi, vice-presidi, professori ecc.*,

Genina propone la diminuzione di L. 400 che la camera non acconsente.

Alla categoria 20, *Collegi-convitti nazionali*,

Cadorna, ministro, propone di ridurre la categoria a L. 65,634 ed introdurre una categoria 20 *bis* per L. 33,246 per i posti gratuiti da istituirsi nei collegi-convitti giusta l'ultima legge voluta a questo proposito.

La camera approva.

Alla categoria 23, *Scuole normali magistrali*,

Genina dimanda se queste scuole siano frequentate e promettano quel frutto che corrisponda ai sacrificii che sostiene lo stato.

Cadorna porge schiarimenti sulle singole scuole normali magistrali dello stato assicurando che fioriscono.

Alla categoria 33, *Aspettativa*,

Cotta-Ramusino insta perchè abbia a fare scomparire al più presto questa categoria impiegando il personale.

Cadorna. Il ministero si occupò e si occupa sempre di questo oggetto, ma qualcuno resta sempre che non può nè giubilarsi nè impiegarsi tosto e quindi deve restare in aspettativa. Per prova poi di essere disposto ad acconsentire al voto dell'on. preopinante, propone di ridurre la categoria alla somma di L. 16,300 avendo appunto portato all'attività uno che dinanzi era in aspettativa.

La camera approva e quindi le restanti categorie.

La seduta è levata alle ore 4.

FATTI DIVERSI

Ministero dell' istruzione pubblica. Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il 25 del prossimo mese di luglio in quei capiluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno.

I posti vacanti sono 38, cioè 25 di fondazione regia, 10 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 3 della fondazione Vandone.

Ai posti di fondazione regia possono concorrere per qualunque facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli, i quali abbiano compiuto lo studio della filosofia, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Dei posti della fondazione Ghislieri 3 sono destinati per i nativi di Bosco, 1 per quelli di Frugarolo, 1 per quelli dell'antico contado di Tortona, 2 per quelli della città di Alessandria e 3 per i nativi di Frugarolo e del contado alessandrino. Possono aspirarvi gli studenti che hanno compiuto il corso di retorica, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver terminato la filosofia.

Dei posti della fondazione Vandone 1 è destinato per lo studio della teologia, 1 per le lettere ed 1 per la filosofia razionale o per la filosofia positiva. Possono concorrervi gli studenti di tutte le provincie del regno, i quali abbiano compiuto il biennio di filosofia o sieno già in corso di qualche facoltà universitaria; ma in caso di buon successo nell' esame, saranno preferiti i giovani domiciliati in Vigevano e colà nati da genitori vigevanesi; in difetto di essi, gli altri giovani nati e domiciliati nella provincia di Lomellina.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile nelle città ove ha sede una università di studi, non possono, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, fruire del benefizio di un posto gratuito di regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Società promotrice di Belle Arti di Torino. — L'esposizione di Belle Arti avrà principio quest'anno il giorno di domenica 1° maggio prossimo.

Il prodotto de'biglietti d'ingresso ne'giorni di giovedì sarà destinato a favore delle famiglie povere dei contingenti.

R. Esercito. — Siamo lieti di apprendere dal *Presente* che non ha verun fondamento la notizia data da alcuni giornali che il generale di divisione, cav. Damiani, era stato colto in Alessandria da apoplessia: il generale Damiani sta bene di salute.

Esequie. Ieri mattina sono state celebrate le esequie del compianto generale Giustiniani. Alla mesta cerimonia intervenivano uffiziali superiori, uffiziali d'ogni arma e d'ogni grado in gran numero, ed i componenti la casa militare di S. M. il re. Il funebre corteggio muoveva dalla casa mortuoria in *via del Corso* e attraversando *Piazza Vittorio Emanuele e via di Po* si recava alla chiesa dell'Annunziata. I lembi della coltre mortuaria erano tenuti da quattro maggiori generali. Le truppe del presidio rendevano gli onori militari.

Arrivo. Il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, trovasi attualmente in Torino, proveniente dalla Lombardia.

Arrivo di volontari. I volontari continuano ad arrivare in gran numero e possiamo dire che tutti gli ordini e tutte le classi partecipano a questa nazionale dimostrazione.

Ieri era a Torino una schiera di giovani delle più ragguardevoli famiglie di Toscana. Si contavano fra gli altri i signori cav. Ugo Ricasoli, marchese Pietro Azzolino, nipote del principe di Lajatico, Satanassi-Mostardini, nipote del ministro Baldasseroni, Sebastiano e Francesco fratelli Martini, conte Casanuova e Luigi Sanco.

Crediamo che si arruolino in cavalleria.

I volontari finora arrivati ci si dice oltrepassino i nove mila.

Leggesi nel *Movimento* di Genova del 4 aprile:

« Ieri a sera giungevano 70 giovani mantovani e parmensi, che vengono a prendere servizio nell'armata sarda per combattere la santa guerra dell' indipendenza. Eglino giunsero condotti da un reverendo sacerdote, il cappellano di Ceresole nel Mantovano.

L' Intendente di Genova volle accogliere questi bravi giovani con ogni possibile distinzione e si fece loro incontro per le scale a portare loro il benvenuto.

« Volle poi particolarmente onorato il loro conduttore che, introdotto nella propria abitazione, volle pernottasse in mezzo alla propria

famiglia fino a questa mattina in cui coi coraggiosi che lo seguivano si avviò a Torino. »

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 28 febbraio a tutto il 3 aprile 1859.

Rimanenza attiva al 27 febbraio 1859. Libretti	N. 5959	L. 2,256,161 64	(*)
Entrata per N. 759 depositi	»	74,819	
Libretti nuovi emessi	N. 171		
	N. 6130	L. 2,330,980 64	
Uscita per N. 845 rimborsazioni	»	175,405 64	
Libretti estinti per pagamento a saldo »	280		
Rimanenza attiva al 3 aprile 1859. Libretti	N. 5850	L. 2,155,575 »	

(*) *Cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi, che si sta liquidando.*

Per l'Amministrazione

Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS.

Il conte Cavour a Parigi. il corrispondente di Parigi della *Gazzetta crociata* che ha veduto il conte Cavour al momento della sua partenza da Parigi, alla stazione della ferrovia, dove discorreva con alcune persone, scrive: Un serio pensiero mi passò allora per la mente. Io dissi: Tale non è l'aspetto di un uomo il cui edifizio politico sta per andare in rovina: così non parla un uomo di stato, che ha perduto la speranza di mandare ad effetto le sue idee! O il conte Cavour è un uomo affatto frivolo, che con leggerezza si fa un giuoco della felicità del suo principe, del suo popolo, e della pace dell'Europa, o le probabilità stanno per il Piemonte e la guerra, nonostante quello che si assicura in via ufficiale, così favorevoli che egli ha motivo di mirare contento e lieto verso l'avvenire, che gli reca l'effettuazione de'suoi progetti.

NOTIZIE POLITICHE

Gli ultimi dispacci ci annunziano che le trattative per gli accordi preliminari del congresso, lungi dall'avanzare, incontrano nuovi incagli.

È l'Austria stessa che manifesta il suo malvolere.

La domanda fatta dalle potenze all'Austria ed al Piemonte di ritirare le loro truppe a dieci leghe dalle frontiere prima e durante il congresso, e già da noi annunziata come una delle basi preliminari, non è stata respinta dal Piemonte, ma dal governo austriaco.

Pretendere che il Piemonte, il quale ha ottanta mila uomini sotto le armi dirimpetto ad una potenza nemica che ne ha in Lombardia 180 mila e può ancora accrescere queste forze in pochi giorni, è lo stesso che dichiarare che l'accettazione del congresso fu una semplice formalità, giacchè si doveva ben esser certi che mai il Piemonte non consentirebbe a disarmare finattanto che l'Austria non ne desse l'esempio, e si doveva inoltre prevedere che le potenze amiche al Piemonte non avrebbero appoggiate le esorbitanti richieste dell'Austria.

Il ministero inglese ha creduto finora di avere grande influenza sul gabinetto austriaco e di poter indurlo a concessioni. Egli crede tanto a questa sua influenza, che quasi si persuade ch'esso solo può nutrire speranza d'impedire la guerra, ed è perciò che, invece di ritirarsi, preferisce sciogliere la camera dei comuni quantunque preveggа che la nuova camera non sarà più omogenea di questa, nè esso vi troverà più sicuro appoggio. Ma ormai egli può avvedersi che la guerra non è solo aspettata dall'Italia, ma resa inevitabile dall'Austria stessa.

Le nuove incertezze sopraggiunte hanno destata maggior inquietudine alle borse di Londra, di Parigi e di Vienna, ed i corsi de'fondi pubblici e de' valori industriali sono in ribasso.

(*Corrispondenza particolare de l'*OPINIONE)

Milano, 3 aprile.

Arrivarono qui ieri altri 30 cannoni per rimpiazzare quelli che vengono oggidì spediti a Piacenza ed a Pavia, dove i lavori di fortificazione sono pressochè terminati.

Si dice per certo che ieri Gyulai ritirò dal governo 30 passaporti firmati in bianco, che serviranno fuori di dubbio per gli ufficiali che si mandano continuamente in Piemonte.

Dicesi che possa venire a giorni promulgata un'imposta sulla rendita di quindici per cento. Dacchè il Menini, estensore della *Gazzetta ufficiale*, era scomparso, la redazione ne era menò schifosa, ma un dispaccio governativo lo ha richiamato al suo posto, e credesi che arriverà domani.

Si assicura che in alcune provincie della Lombardia girano degli emissari che provocano alla insurrezione, ma si ritiene per certo che costoro sono agenti della polizia austriaca, e perciò non trovano seguaci.

(*Altra corrispondenza*)

Piacenza, 3 aprile.

. . . Il conte *Giulio Zileri*, autore di una circolare in cui veniva inibito a tutti gl'impiegati e inquilini dipendenti in qualunque modo dalla casa ducale di prender parte agli arrolamenti intrapresi per il Piemonte, è stato improvvisamente rimosso dal suo uffizio di *maggiordomo*: essendo giustamente dispiacciuto alla duchessa che quella circolare sia stata fatta e spedita senza assenso di lei. Dicesi surrogato al Zileri il conte *Dall'Asta*, bastantemente liberale.

In Parma è ora molto accarezzato il progetto di chiedere alla duchessa una costituzione, la quale (più o meno di buona voglia, più o meno sinceramente) sarebbe forse consentita. Ma quelli che hanno miglior uso di logica stimano inopportuna questa farsa costituzionale, bastando una mezzana prudenza a intendere che l'assetto definitivo delle cose deve aspettarsi dopo il congresso, o meglio, dopo la guerra.

D'altronde che sarebbe una costituzione, la quale arrivando a Piacenza cadrebbe fra le baionette tedesche, e probabilmente se ne farebbe un magnifico falò in piazza d'armi? Niun miglioramento è possibile finchè non sia rimossa la presenza dello straniero.

Opera più generosa e più utile sarebbe ora di protestare energicamente, ripetutamente contro la prepotenza degli austriaci, li quali, senza compenso e senza pur richiedere i proprietari, invadono le terre, pestano i seminati, tagliano le piante, dissodano i boschi, divertono le acque, occupano case e chiese, comportandosi come non si farebbe in paese apertamente nemico.

Queste orribili vessazioni, che cadono tutte sul territorio piacentino, non hanno meritato fin qui dal governo di Parma una sola nota di protesta o di richiamo! La connivenza è evidente, e si ha coraggio di parlare di costituzione? Speriamo ancora che non si ripeteranno le commedie e le ipocrisie del 1848!.....

Il *Corriere mercantile* pubblica la seguente lettera da Messina, 28 marzo, in cui si raccontano le gaglioffеrie che vi furono sparse dagli agenti austriaci per disanimare le popolazioni. È un documento molto curioso; eccolo:

Messina, 28 marzo. Giunge il vapore austriaco, *Fiume*, capitano Lazzarovich, dell'imperiale croato Lloyd austriaco, e, con impudenza mai vista, dice che partì da Livorno il 24, ove seppe dal suo console, che Napoleone III radunò 84 dipartimenti della Francia, dei quali 81 votarono per la pace e 3 per la guerra; e che in conseguenza l'imperatore dei francesi si ritirò dalla linea di politica finora seguita. Aggiunse il detto capitano Lazzarovich, che il Piemonte si è avvilito, che Cavour si è dimesso, e che l'Austria avea imposto (*sic*) a Vittorio Emanuele di disarmare entro 8 giorni sotto minaccia di marciare sopra Torino ed Alessandria! Al primo propagarsi di questa fiaba gongolarono di gioia i non pochi austriacanti che abbiamo qui. Il partito liberale aspetta l'arrivo del vapore francese di domani, per somministrar loro l'antidoto delle notizie del capitano austriaco.

Sul dispaccio del conte Cavour al marchese D'Azeglio, ecco come si esprime il foglio serale della *Gazzetta di Vienna*:

« Esso *(dispaccio)* documenta nuovamente la tendenza depravata e spregevole che ha oggi la prevalenza a Torino nel luogo decisivo. Noi abbiamo già detto abbastanza su tal proposito. Sol una cosa crediamo dover porre ancora in rilievo, in faccia al documento che ci sta ora dinanzi, per non essere ingiusti, e domandiamo: Se con pieno diritto chiamiamo depravata e spregevole la tendenza che ha ora il sopravvento a Torino, chi sono coloro che incoraggiano, alimentano ed appoggiano questa tendenza? Noi dubitiamo, o piuttosto siamo sicuri, che la storia de'nostri giorni non avrebbe avuto ad accogliere nelle sue pagine un documento come il dispaccio del conte Cavour al marchese d'Azeglio, in data del 17 corr., se gli uomini che oggi governano gli affari pubblici del Piemonte non credessero di trovare un sicuro sostegno colà, ove si chiama «« la fedeltà alla data parola il fanatismo del sentimento d'onore. »»

È ormai cosa normale nei fogli austriaci, anche ufficiali, di accoppiare nelle loro ingiurie ed invettive contro tutto quello che viene dal Piemonte anche l'imperatore dei francesi, giacchè a lui si riferisce l'allusione anzidetta.

La *Gazzetta austriaca* continua il suo linguaggio violento:

« L'*Opinione* ed il conte Cavour, dice essa, sono degni l'uno dell'altro. Gli italiani ed i francesi fanno del conte Cavour un gran politico; noi non vediamo in lui che un gran giuocatore, uno scapestrato, un raggiratore..... Per il governo piemontese bianco vuol dir nero, difensiva significa offensiva. Nella nota del conte Buol respiravano la franchezza, la semplicità, il coraggio, la lealtà alemanna, nella nota di Cavour veggiamo la duplicità, l'orgoglio, l'arroganza del cavaliere d'industria, la simulazione italiana. »

L'*Ost-deutsche Post* dice alla sua volta: « Non è egli il mondo inverso il vedere la Sardegna riservarsi la sua libertà d'azione nel momento in cui le grandi potenze scongiurano l'Austria di non ischiacciare la Sardegna *con un pugno*? La Sardegna si riserva la sua libertà d'azione, se l'Austria continua i suoi atti aggressivi! »

Se l'Austria potesse schiacciare la Sardegna con un pugno, non avrebbe aspettato finora a farlo. La sua rabbia è appunto di non poterlo fare, anzi neppur tentare se non ha in piedi alcuna centinaia di migliaia di baionette.

La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che diversi suoi numeri furono sequestrati ultimamente a Milano. Essa si meraviglia di questo fatto che attribuisce ad eccessivi timori di impiegati subalterni. Il motivo è chiaro. La *Gazzetta d'Augusta* è eccessivamente bellicosa, ed a Milano il governo austriaco vorrebbe far credere alla pace, perchè la popolazione desidera la guerra, come l'unico mezzo per porre un termine alla dominazione straniera.

— I fogli francesi recano la descrizione della grande rivista delle truppe della 1.a divisione militare formante la guarnigione di Parigi e dei contorni, passata dall'imperatore dei francesi. La funzione militare passò regolarmente, e le LL. MM. furono accolte dalla moltitudine degli spettatori e dall'armata con unanimi applausi.

Il *Constitutionnel* comincia colle seguenti parole la descrizione di questa rivista:

« Questa rivista che dovea aver luogo giovedì 24 marzo fu ritardata sino ad oggi per la formazione e ripartizione dei quarti battaglioni dell'armata francese. Oggi che questo lavoro è terminato per l'armata di Parigi e pei diversi corpi d'armata dell'impero, i reggimenti della guarnigione si sono presentati alla rivista in questa nuova formazione che consta di tre battaglioni attivi.

— Il *Bund* riproduce i passi più importanti del memorandum sardo del 1856 sulla quistione italiana e li accompagna dei seguenti riflessi:

Chi negherà che la detta delineazione delle cose d'Italia sia vera, anzi pur troppo vera? Chi, conoscendo l'Italia e gli italiani, potrà impugnare che l'anormalità di quelle cose non abbia raggiunto oggi un grado assai più elevato che nel 1856 e che uno scoppio violento non sia ancora più vicino che mai? Dove sono i *rimedii efficaci* che il Piemonte richiedeva tre anni sono nel giusto sentimento della sua salvezza e di quella del suo sistema liberale e nazionale? Se si prende in considerazione tutto questo, e molte altre cose ancora, e se si scorge come al letto dell'ammalato il vero avvelenatore di questi viene a consulto con tutto il peso della sua autorità ed infallibilità, si può ben domandare: « Sarà conservata la pace? » ma migliore risposta non si può dare che il satirico motto: « È verosimile, ma non è possibile! »

— Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Posso assicurarvi, da ufficiali sorgenti di S. Pietroburgo, che la Russia sosterrà il Piemonte e l'Italia nel prossimo congresso, e più tardi colle armi se sarà necessario.

Scrivono da Parigi all'*Express*:

« Io feci bene ad osservare alcuni giorni sono che l'annuncio del *Moniteur* sui due reggimenti partiti dall'Algeria non doveva essere spiegato come una contraddizione di precedenti notizie, essendo queste truppe state richiamate dall'Africa per rinforzare il supposto esercito d'invasione.

« È ora positivamente annunciato, nuova che produce considerevole sensazione, che tre reggimenti nativi chiamati turchi, tutti soldati intrepidi nel combattere, sono aspettati a Lione sotto il general Bourbaki. Questi uomini, pelle loro abitudini poco cerimoniose, venne osservato, saranno ospiti ben poco aggradevoli in una città come Lione, e non si suppone che vi siano condotti per far ufficio di guarnigione. Le ultime lettere di Lione dicono correr voce che sia stata distribuita alle truppe colà stanziate la gratificazione che precede il principio di una campagna. Dicesi pure che gli ufficiali di fanteria siano stati forniti di cavalli, passo che non è in uso che in contemplazione di guerra. »

— Sotto il titolo *Sguardi retrospettivi* la *Gazzetta d'Augusta* ha un articolo che contiene le più violenti e velenose invettive contro l'imperatore dei francesi, e il cui argomento si riassume nella seguente frase:

« È un fatto che non si può mai accentuare abbastanza, che l'esistenza e la durata del presente regime in Francia è la vera fonte di tutta l'incertezza presente, e che non si può parlare di una pace durevole e di una fiducia reciproca sino a tanto che esiste quel regime. »

Questa dichiarazione in un foglio così austriaco come la *Gazzetta d'Augusta* vuol essere rilevata e meditata. Essa accenna allo scopo cui mira l'Austria e il partito austriaco in Germania.

— Da Berlino, 28 marzo si scrive che come rappresentante prussiano all'imminente congresso viene designato il ministro degli affari esteri, barone de Schleinitz, il quale vi sarebbe accompagnato dall'inviato prussiano in Stoccarda, effettivo consigliere intimo di legazione sig. Balan.

Da Mannheim 29 marzo si annuncia che un battaglione prussiano ed una compagnia d'artiglieria prussiana sono attesi qui di passaggio per Rastatt, destinati a rinforzare la guarnigione di quella fortezza federale.

Secondo un avviso ufficiale indirizzato agli abitanti di Rastatt verrà gonfiato agli ultimi di questo mese il fiume Murg, onde riempiere in via di esperimento i fossi della fortezza.

— Dal seguente brano di una corrispondenza da Vienna nell'*Osservatore triestino* si rilevano le preoccupazioni che predominano nella capitale austriaca:

« Alle Tuilerie, pur ostentandosi il più sincero amore per la pace, pare che non si creda ad un felice risultato del congresso; gli armamenti in Francia, come annunziano positive relazioni private, continuano sopra una scala molto più vasta che non si rilevi dai giornali. In questo riguardo pare che non si pensi a formare solo un'armata delle Alpi, ma anche una del *Reno*. Parlasi perfino d'un considerevole concentramento di truppe nel campo fortificato di Châlons, donde si può minacciare il Reno medio e superiore, e contemporaneamente prestare aiuto al campo dell'armata delle Alpi presso Lione.

« Oltre a ciò, la politica francese, di concerto con quella della Russia, sarebbe presentemente di nuovo molto operosa nei *principati danubiani*. Così i grandi armamenti moldo-valacchi, intorno a cui vi ho riferito più circostanziatamente nell'ultima mia lettera, vengono attribuiti all'agitazione delle accennate due grandi potenze. Francia e Russia vogliono non solo sostenere in tutta la loro estensione le attuali condizioni di fatto relativamente alla Porta, ma anche preparare per certe eventualità degli avvenimenti sui confini sud-est del nostro impero; avvenimenti che potrebbero rendere necessaria una diversione verso quella parte. »

— Dalle notizie date da fogli austriaci nella Servia rileviamo che il principe Milosch ha l'intenzione di recarsi per un tempo indeterminato a Kragujevatz, onde riaversi dalla sua malattia. Nel frattempo governerà il principe Michele.

A quanto si dice, Wucich verrebbe posto quanto prima in libertà, non essendovi motivi sufficienti per procedere giudiziariamente contro di lui.

La libertà della stampa proclamata dalla Skupcina fu soppressa con un'ordinanza del principe, il quale nominò il professore Costantino Brancevic a censore di tutte le pubblicazioni. Questa disposizione scemò di molto la fiducia pubblica nel governo di Milosch.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5, sera.

Borsa di Parigi: Le condizioni del mercato continuarono nella prostrazione. I corsi all'apertura erano migliori che alla chiusura. La rendita chiuse a 68 05. — I consolidati giunsero a 95 1\|2 in ribasso di un quarto.

Le azioni del Credito mobiliare furono negoziate a 717 in ribasso di 20 franchi sul corso di ieri; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele a 390, ugual corso di ieri; le Lombardo-Venete a 513, in ribasso di 3 franchi.

Nessun'altra notizia interessante.

Borsa di Parigi del 5 aprile.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0 . .	.		68 »	68 05
4 1|2 p. 0|0	95 75		» »	
Consolidati ingl.			95 1|2	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	78 90		78 75	
1853 3 p. 0|0	50 »		» »	

G. ROMBALDO, Gerente.

Banca Generale Svizzera

A cominciare dal 15 aprile il *vaglia* n. 4 delle azioni intieramente liberate dello Stabilimento suddetto verrà pagato in Ln. 10 da Carlo De Fernex, banchiere in via Alfieri, n. 10, a Torino.

TRATTORIA
delle Messaggerie Sarde

bene avviata, da rimettere a patti vantaggiosi con more.

Recapito al proprietario della medesima, via D'Angennes, n. 35.

EGITTO

Semente di ***Bachi da Seta*** del Gran Cairo in Egitto. — Deposito unico nel negozio da carte del sig. Leone Wiog-Wolf in Torino, via delle Finanze, in faccia alla Posta delle lettere.

NB. *In Egitto non vi è mai stata la malattia dei bachi da seta.*

NOVITÀ DI PARIGI

Lingerie, pizzi, ricami, nastri, fiori, bionde, *di cui si ricevono commissioni anche all'ingrosso.* Prezzo fisso. P. Consonno, piazza S. Carlo, n. 5, già Galleria Natta, n. 4, Torino.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodetto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo della Legge 4 marzo 1848

e sotto ogni articolo compendiata la giurisprudenza della Corte di Cassazione i pareri del Consiglio di Stato, le decisioni ministeriali, ecc. ecc.

LA NUOVA LEGGE 27 FEBBRAIO 1859

con note spiegative sotto ciascun articolo e relativo REGOLAMENTO per l'Avv. **EDOARDO BELLONO.**

PREZZO L. 3 50.

In vendita, in Torino presso la Tipografia Nazionale.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai primcipali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorge al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. A gente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

I LOMBARDI
NELLE GUERRE ITALIANE 1848 49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

BOLI DI CUBEBE
al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in poch giorni senza timore né **recidiva** malattie **contagiose, recenti, antiche, croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, rue *Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 5 aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 gennaio	—	— —	78 20	— — —
» Certificato Imprestito	—	78 40 5 maggio	—	— — —
1851 5 0/0 1 dicembre 80	—	— —	—	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 62 25	—	61 30 aprile	62	61 51 maggio
Ferr. da Aless. a Strad. 295	—	— —	—	

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Supremo depurativo vegetale del sangue.

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi, mancanze di mestrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Bertelletti; Alessandria, Ovviglio. (Vari attestati provano l'efficacia.)

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto afonie.* ecc. — L. **2**.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. **4**.

Siroppo amigdalino *sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. **1 50**.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell'alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. **2**.

Siropp Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* nei catarri, reumi, ecc., rinfresca gl'intestini nelle infiammazioni. L. **2 25**.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Ogliotti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio, — Biella, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una goccia d'acqua. Può essere allungato sin chè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *C. Paccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

M.^me C... **LINGERA** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25		
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30		11 15	» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 25		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 20	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.